



Il Dado

“Il Dado” nasce nel 2007, quando il comune di Settimo decide coraggiosamente di utilizzare una vecchia struttura comunale dismessa per farne la casa di alcune famiglie Rom, rimaste senza abitazione dopo l’incendio del campo abusivo di Borgaro. Il Dado, però, è stato molto più di una semplice casa: è il primo esempio nazionale di Rom che costruiscono le loro dimore in auto recupero e autocostruzione, dove il processo di inserimento abitativo diventa un mezzo non solo per fornire un tetto, ma anche per iniziare un percorso comunitario di inclusione sociale che permette finalmente di superare i pregiudizi nei confronti di soggetti “deboli” quali i Rom.

Ma il progetto non si è fermato e il Dado è diventato luogo di accoglienza anche per alcuni rifugiati politici provenienti dal Corno d’Africa e dall’Iran, anch’essi accompagnati durante un percorso di inclusione che li possa nel più breve tempo possibile rendere parte organica del nostro tessuto sociale. 6 famiglie Rom e i rifugiati, che hanno intrapreso percorsi di inclusione scolastica e lavorativa, vivono oggi al Dado insieme a due giovani di Terra del Fuoco e, saltuariamente, la struttura ospita anche i volontari di FLARE, il network europeo contro la criminalità organizzata.

Il Dado è dunque oggi una comunità che rappresenta una scommessa vinta, un riuscito tentativo di mix sociale dove quelle persone che normalmente rischiano la ghettizzazione vivono insieme a giovani italiani e ad eccellenze europee. Per Rom e rifugiati, la permanenza al Dado, di durata temporanea, è un percorso condiviso e accompagnato che permette la loro piena integrazione sociale. Ma il Dado è anche ricchezza per gli italiani: il rapporto instaurato con le associazioni di quartiere e con il vicino oratorio permette un continuo avvicinamento tra gli abitanti del Dado e i cittadini di Settimo. L’impatto iniziale non è stato semplice, ma l’inserimento scolastico e i processi – concretamente riscontrabili - di auto-recupero hanno via via permesso di superare pregiudizi e diffidenze, creando un’importante sinergia tra la Città di Settimo e il Dado, che rappresenta oggi un arricchimento sociale e culturale per tutti ed è diventato un esempio di “buona prassi” riconosciuto a livello nazionale ed europeo.

IL DADO, IL VALORE SOCIALE DI UN PROGETTO ARCHITETTONICO (AUTOCOSTRUZIONE)

Un intervento concreto, nel panorama dell’emergenza Rom

Il Dado rappresenta la prima esperienza di auto-recupero e auto-costruzione rivolta alla comunità Rom in Piemonte.

L’obiettivo del progetto è stato quello di dimostrare quanto sia importante, in particolare durante un percorso d’inclusione sociale, responsabilizzare le persone che daranno vita all’edificio.

Il progetto nasce dall’esigenza di un piccolo gruppo di famiglie di abbandonare la situazione dei campi Rom. Si è partiti da questa necessità per strutturare un percorso che rendesse gli stessi Rom “artefici del loro destino”, attraverso la responsabilità diretta e la partecipazione alle attività e che, allo stesso tempo, potesse sostenerli nel percorso di riemersione sociale. Per perseguire questa meta è stata utilizzata la metodologia dell’auto-recupero come mezzo per fornire competenze che avessero anche un valore alla fine del progetto di ristrutturazione.

I benefici dell’auto-realizzazione sono evidenti: ristrutturare e costruire a basso costo, sviluppare occasioni di formazione di mano d’opera semi-specializzata, sviluppare opportunità d’impiego e opportunità di integrazione oltre che a creare da subito un forte legame tra l’abitante e la sua casa.

La metodologia utilizzata si fonda sul lavoro dei futuri beneficiari, uomini e donne che sotto l’attenta e costante guida di esperti si trasformano in muratori, carpentieri, idraulici e elettricisti.

In quest’ottica l’auto-realizzazione della propria abitazione da parte dei cittadini rom è un processo innovatore: l’atto concreto e comprensibile del “farsi la casa da sé” agisce come processo di promozione sociale fra i rom e strumento per superare pregiudizi da parte della popolazione italiana; l’auto-realizzazione diventa una testimonianza concreta della propria volontà di inserirsi e quindi della propria volontà di



TERRADELFUOCO

integrazione. Laddove questo percorso è stato applicato come in Piemonte al Dado, l'auto-realizzazione ha dato risultati concreti di creazione di tessuto sociale coeso.